



«partire dalla terra» è l'appello a cominciare «dal basso» per affrontare la povertà. Un grave problema del pianeta riguarda 800 milioni di persone, tre quarti delle quali concentrate in campagna



GLI AGRICOLTORI. Solo un contadino su cinque è proprietario del terreno che lavora

L'ESPERTO

Castellani: «L'obiettivo è rimuovere le barriere che impediscono l'accesso ai servizi finanziari»

Per Davide Castellani - ricercatore in Economia dei mercati e degli intermediari finanziari all'Università degli Studi di Bergamo e professore di Microfinanza per il corso di Laurea magistrale in Diritti dell'uomo ed etica della cooperazione internazionale - la chiave di successo in microfinanza consiste in «una proposta di valore che si focalizzi sui bisogni della popolazione; tuttavia per poter rispondere ai bisogni è necessario, in primo luogo, identificare gli ostacoli che impediscono l'accesso ai servizi finanziari tradizionali. Questo aspetto è spesso trascurato, pensando che "un'offerta" sia meglio di "nessuna offerta". Un modello che potrebbe essere produttivo nelle aree rurali, meno servite dalle istituzioni tradizionali. «Nel caso delle aree rurali dei Paesi in via di sviluppo - spiega il ricercatore -, la limitata presenza, o totale assenza, di servizi finanziari formali, rispetto, in particolare, alle aree urbane, è spiegata da diversi fattori come, ad esempio: attività economiche caratterizzate da maggiore informalità e da flussi di reddito più bassi e volatili, forte dispersione geografica, più alto grado di analfabetismo e minore sviluppo infrastrutturale». «Le nuove tecnologie di comunicazione e di informazione offrono possibilità che in passato non erano nemmeno immaginabili. È opportuno sottolineare che la finanza si basa su flussi di informazione. L'attuale livello di progresso sia nella telefonia mobile che nella tecnologia satellitare consente di ridurre drasticamente i costi di scambio delle informazioni e di produrre una enorme quantità di dati che possono essere utilizzati per migliorare servizi finanziari esistenti o per creare nuovi servizi. Ad esempio, la grande diffusione del telefono cellulare in diversi Paesi in via di sviluppo ha favorito la nascita di servizi di mobile banking».



Davide Castellani

Aree rurali, piccoli interventi Ricetta per salvare il mondo

Caritas: «Di pari passo tutela dei diritti e sviluppo»

2,5 milioni

Sono i redditi delle persone nel mondo che dipendono ancora direttamente da piccole aziende agricole che producono l'80% del cibo che viene consumato annualmente consumato in tutta l'Asia e nelle nazioni dell'Africa sub-sahariana.

rurali è un problema anche per l'Europa. I gap non sono diversi da quelli che si riscontrano in altre aree del globo; scarsità di infrastrutture e basso livello di istruzione sembrano essere le variabili di maggiore impatto economico e sociale.

In teoria, per riallineare le diverse regioni tra loro, la Commissione Europea dispone delle ingenti somme dei piani di Sviluppo rurale, gestite in parte da Bruxelles e in parte dagli Stati membri; in realtà, il cosiddetto "secondo pilastro" della politica agricola comune viene utilizzato come integrazione al reddito delle a-

60%

È la percentuale stimata di cibo in più che servirà, entro il 2050 rispetto ad ora nel mondo, mentre la riduzione della povertà sembra seguire un processo più lento e il raggiungimento è ben più distante dalla data stimata per il fabbisogno di cibo

Haiti. La «resistenza» dei contadini

Da tre secoli gli stessi gesti. Che il terremoto non ha fermato

LUCIA CAPUZZI

Machete e falchetto. Giorno dopo giorno, i contadini di Léogâne come dell'Artibonite, affrontano i campi con gli stessi, rudimentali mezzi. Il corpo a corpo con la terra, ad Haiti, si svolge con la medesima, monotona ritualità da trecento anni. Dal tempo della colonia francese. Allora, però, questo fiammento si svolgeva nella "terra delle Antille", il più produttivo dei territori di proprietà di Parigi. Da allora, invece, si svolge nella "terra dei contadini".

mento alle organizzazioni contadine di base. «L'idea è affiancarle, non sostituirsi a loro. Perché solo gli haitiani possono essere protagonisti del proprio sviluppo», continua Da Costa. Il fallimento di molti piani internazionali confezionati a tavolino nell'entusiasmo post-sisma" deriva proprio dall'aver esautorato i locali. «Certo, confrontarsi con questi ultimi non è sempre semplice. Le zone rurali dove lavoriamo sono collette, dunque, non arriva e si devono fare lunghi viaggi a piedi. La più non c'è luce né acqua. Il "salvataggio" è necessario, in tale contesto, per non perdere la gestione del territorio», spiega Da Costa. «Questo è



ziende agricole e spesso le "misure" dei piani di sviluppo rurale non raggiungono affatto l'obiettivo per cui nascono. Non di rado, inoltre, sono proprio le regioni più deboli a non drenare tutti i fondi cui avrebbero diritto. Complessivamente, secondo il rapporto, «l'attenzione della comunità internazionale nei riguardi dello sviluppo rurale vede una certa ripresa dopo un periodo di crisi che durava ormai dagli anni Novanta», per quanto si debba ancora prendere consapevolezza della necessità di un approccio realmente multisettoriale e multidisciplinare. Temi di importanza decisiva per cambiare le cose, come la necessità di una maggiore organizzazione all'interno del mondo rurale, il ruolo centrale degli imprenditori locali e quello delle istituzioni pubbliche, della ricerca e del microcredito, sono meno acquisiti di quel che si pensi. La strategia migliore, in ogni caso, resta quella di sempre: «Ascoltare la voce delle società rurali, migliorare il coordinamento degli aiuti, incrementare politiche e interventi inclusivi per le zone isolate, attraverso l'impegno congiunto di enti locali, società civile, istituzioni, organizzazioni internazionali e Ong. È un modo efficiente ed efficace per avviare processi di cambiamento sostenibili» conclude il rapporto.

LA ONG

I «frati coltivatori» all'opera in periferia

Qualcuno li chiama, con affetto, i «frati contadini, coltivatori». Dal 1960, la Congregazione dei Petits Frères de Sainte Thérèse de l'Enfant Jésus lavora nelle aree più inaccessibili dell'Haiti rurale. La periferia della periferia, per impiegare un linguaggio bergogliano. Dimenticata sia dalle autorità sia dalle grandi Ong. «Ad oggi contiamo 22 missioni sparse in tutto il Paese e desideriamo essere l'esempio di Chiesa vicina ai più bisognosi. Nelle zone in cui ci troviamo, ci sono mancanze enormi», spiega frère Jean Louis Lozama.